

BRESCIA & PROVINCIA

IL «CASO» MACOGNA

Berlingo, in cinquemila per dire no alla discarica

Un interminabile e festoso corteo formato da tante famiglie con bambini al seguito. In marcia a piedi, in bici, a cavallo



Cittadini e amministratori

Alcune immagini della manifestazione di ieri. Nella foto qui sopra, in primo piano il sindaco di Berlingo, Cristina Bellini (fotoservizio New Eden Group)

«Questo è l'ombelico del mondo» canta Jovanotti dall'altoparlante piazzato sul camioncino che apre il corteo. Del mondo ovviamente no, ma del Bresciano sì. Almeno per questa domenica pomeriggio, perché a memoria d'uomo non si ricorda nell'Ovest una manifestazione come questa. Cinquemila persone, un serpente colorato di cittadini di tutte le età, le condizioni sociali, le idee politiche. Tantissime famiglie, con bambini e nonni al seguito, in marcia per tre ore da Berlingo alla Macogna e ritorno, prima sulla strada sterrata battuta dai camion che durante la settimana portano ghiaia, poi sulla Corda Molle e sulla provinciale per Castrezzato. A piedi, in bici, sui trattori, a cavallo, perfino sul quod e in monopattino. Tutti in fila per dire no alla discarica della Macogna, per dire basta a nuove pattumiere sul territorio bresciano. In modo pacifico, festoso, allegro, consapevole. Non è una banale scampagnata, perché i presenti conoscono bene le ragioni della marcia. Una partecipazione straordinaria e inaspettata nelle dimensioni, alimentata dal tam tam di associazioni e gruppi ambientalisti che hanno appoggiato il comitato promotore dell'iniziativa, apartitico e spontaneo, dal nome che dichiara il programma: «No alla discarica della Macogna».

Il corteo muove alle 15,30 da piazza Salvo D'Acquisto. Un luogo simbolo di Berlingo, e non solo. Qui, dove adesso sorgono le scuole, un tempo c'era una cava poi trasformata in discarica abusiva. Prima la bonifica, costata tempo fatica e denaro, poi la costruzione della scuola hanno significato una vittoria della comunità, il prevalere degli interessi collettivi. Un successo ascrivibile al compianto sindaco Dario Ciapetti, una presenza virtuale che oggi si avverte. «Qui c'è un esempio di reale recupero di un'area degradata, è il futuro

che vogliamo anche per la Macogna», dice al microfono il suo successore in municipio, Cristina Bellini, prima che il corteo parta. Davanti lo striscione retto da alcuni giovani («Marciare per non marciare»), dietro il camioncino che dispensa musica e bottiglie d'acqua, e subito dopo la schiera dei sindaci. Impressiona il numero delle fasce tricolori. Una quarantina i primi cittadini che hanno aderito alla marcia, quasi tutti presenti. Il ricordo va ad un'altra occasione in cui a Berlingo convennero tanti sindaci: il 20 dicembre 2012 proprio per l'addio a Ciapetti, alfiere di battaglie ecologiste. Anche oggi, nel corteo, non ci sono distinzioni politiche: in prima fila i sindaci di ogni schieramento chiedono di essere ascoltati, di contare ancora qualcosa nelle scelte che riguardano il territorio.

Il corteo mescola bambini che alzano palloncini colorati, mamme che spingono passeggini, anziani in tenuta da jogging, nuclei familiari, gruppi di amici, singoli, cittadini provenienti da tutta la provincia, militanti delle associazioni ambientaliste. Un fiume che scorre verso Berlinghetto, attraversa la provinciale e imbocca la sterrata per la Macogna. Prima la grande cava in esercizio, poi - in territorio di Cazzago - il buco di dieci ettari che dovrebbe accogliere i rifiuti inerti e speciali non pericolosi: un milione e 350 mila tonnellate. A fianco c'è un'altra enorme voragine, mentre a poche centinaia di metri si vedono il cantiere della Tav e il profilo della Brebemi. Rifiuti, cemento ed asfalto dove Rovato, Cazzago, Berlingo e Travagliato sognavano un parco agricolo. «Siamo in tanti, fermeremo la discarica» grida al microfono un attivista del comitato promotore. «Andremo avanti nella nostra battaglia». Con gli strumenti della democrazia. Domani si ricomincia: ma per oggi Berlingo «è l'ombelico del mondo».

Enrico Mirani

Fra striscioni e cartelli: «La sovranità è del popolo»

«Macogna, una vergogna» sta scritto sulle pettorine dei giovani e meno giovani che curano gli aspetti logistici della marcia. Non un vero servizio d'ordine, per quello ci sono polizia e carabinieri che accompagnano il corteo: lavoro straordinario, ma di routine. Perché questa, ribadiamo, è una grande festa popolare. Con fantasia di cartelli e striscioni, civili e rispettosi. «Discarica Macogna a due passi da chi sogna» si legge su un lenzuolo appeso al carro di un trattore pieno

di ragazzi. «No alla Macogna per amore verso i nostri figli e verso il nostro paese», dice un altro collocato in piazza Salvo D'Acquisto. Sul portapacchi di una bicicletta ecco un cartone: «Non siamo spazzatura». Un altro striscione: «Acquedotto ti salveremo». Un manifestante sfodera sulla maglietta l'articolo 1 della Costituzione: «La sovranità appartiene al popolo». Un albero fiorito e un pesce abbelliscono uno striscione con la scritta «La cava la vogliamo così».



Il serpentone colorato

In alto, il corteo partito dalla piazza Salvo D'Acquisto a Berlingo, che ha raggiunto Berlinghetto, la cava Macogna, la Corda Molle e poi la provinciale per Castrezzato per fare ritorno a Berlingo. Qui sopra, il gruppo dei sindaci davanti al sito che dovrebbe diventare una discarica. Da qualche giorno davanti al «buco» c'è un presidio di cittadini contrari all'impianto. Sotto: in marcia con ogni mezzo...





LA SCHEDE

CHI

La marcia di protesta di ieri è stata promossa dal comitato spontaneo «No alla discarica Macogna» insieme ad una trentina di associazioni, non solo ambientaliste. Alla marcia ha aderito anche una quarantina di sindaci di varie zone della provincia di Brescia.

CHE COSA

La Macogna è un'ex cava in territorio di Cazzago S. Martino, al confine con i Comuni di Berlingo, Travagliato e Rovato. Il sito destinato a discarica ha una superficie di 100mila metri quadrati e dovrebbe accogliere 1,35 milioni di metri cubi di rifiuti inerti e speciali non pericolosi.

DOVE

È una zona martoriata da cave, discariche e infrastrutture. Ci sono bacini estrattivi in attività, altri chiusi; nei pressi scorrono la Brebemi e si sta realizzando l'Alta velocità ferroviaria. I Comuni della zona avevano chiesto alla Provincia (senza ricevere risposta) l'istituzione di un parco.

Una quarantina di sindaci «in marcia per non marcire»

Insieme a Cristina Bellini, primo cittadino di Berlingo, per affrontare un problema comune, quello ambientale



■ Alla testa dell'imponente corteo antidiscarica di ieri nell'Ovest Bresciano - subito dietro lo striscione «Marciare per non marcire», retto dai ragazzi del comitato spontaneo contro la Macogna - c'erano almeno una quarantina di primi cittadini, arrivati a Berlingo da tutta la provincia. A chiamarli a raccolta, con una lettera spedita una settimana fa, il sindaco del piccolo centro della bassa occidentale, Cristina Bellini.

Giornata particolare, quella di ieri, per la 37enne avvocato che nel 2013 ha raccolto l'eredità virtuosa del compianto Dario Ciapetti. In tarda mattinata, il battesimo della figlia. Un cambio di scarpe e, nel primo pomeriggio, eccola alla testa della marcia antidiscarica: «ci aspettavamo - dice la Bellini - una partecipazione importante, ma non cinquemila persone. È un segnale di forte vicinanza e uno stimolo ad andare avanti».

Numeri alla mano, ieri pomeriggio un sindaco bresciano su cinque, ha indossato la fascia tricolore e percorso i sei chilometri (e passa...) del corteo.

«La Macogna - ragiona il sindaco Bellini - è diventata un simbolo: quasi tutti i primi cittadini si confrontano con emergenze ambientali. La Provincia dovrebbe essere la casa dei sindaci, ma far arrivare la nostra voce non è mai facile. Penso che dal corteo di oggi (ieri, ndr) possa nascere un tavolo di lavoro tra primi cittadini su cave, discariche, ambiente e territorio, che abbia una visione d'insieme e sia in grado di sviluppare ragionamenti slegati dalle singole emergenze. I Comuni sono l'ente più vicino al terri-

torio, ai cittadini e alle loro esigenze: dobbiamo farci sentire, e ci devono ascoltare».

Gli altri Comuni coinvolti dalla discarica erano rappresentati da Antonio Mossini, sindaco di Cazzago San Martino, mentre per Rovato e Travagliato - dove si vota a fine maggio - difficile tenere il conto dei candidati presenti. Gli altri sindaci presenti, da Palazzolo a Malegno, da Castrezzato a Ospitaletto, hanno tutte storie di problemi ambientali da raccontare, tante piccole o grandi Macogna sulle spalle.

Trenzano oggi non ha situazioni aperte, «ma abbiamo - dice il sindaco Andrea Bianchi - una discarica dismessa in via di esaurimento. Per questo mi pareva importante mostrare vicinanza e solidarietà».

Allarga il fronte Massimo Vizzardi, primo cittadino di Chiari: «le battaglie, anche ambientali, non si conducono da soli. C'è un'intera popolazione, alle spalle, che chiede una diversa gestione del territorio».

La discarica, in Macogna, è però già stata autorizzata: la soluzione può essere ancora quella del Plis, il parco locale sovra comunale, approvato ormai nel 2009 dai quattro Consigli comunali della zona? «L'opzione è ancora viva - chiude l'onorevole del Partito Democratico Miriam Cominelli, membro della commissione Ambiente della Camera - Il Plis darebbe un segno diverso al futuro di un territorio già oberato di cave, discariche e infrastrutture molto impattanti, come Tav e Brebemi».

Daniele Piacentini

MATTEO ABENI
 «Scommessa partita dal web e vinta in strada»



■ Puntavano a portare attorno alla Macogna «più persone di quante, su Facebook, seguono il nostro profilo, circa 1800». Scommessa vinta: il comitato spontaneo, nato un mese fa contro la discarica, ha più che doppiato l'obiettivo iniziale. «La dimostrazione - dice Matteo Abeni del comitato - che c'è tutto un territorio che dice basta, sia alle discariche sia alle decisioni imposte dall'alto, sulla pelle di chi vive e abita tra Berlingo, Rovato, Travagliato e Cazzago San Martino. La manifestazione è nata dal basso, direttamente dai cittadini, e lungo la strada abbiamo raccolto tanta solidarietà. Ora aspettiamo l'esito dei ricorsi contro la discarica presentati al Tar, il 22 aprile. Il presidio alla Macogna? Continuerà anche grazie all'energia della manifestazione».

GLI AMBIENTALISTI DI BERLINGO

«Le falde sotto la discarica non sono separate A rischio trenta famiglie e diverse aziende agricole»

■ Un occhio al corteo - lungo, festoso e allo stesso tempo determinato - di ieri pomeriggio e l'altro al 22 aprile, quando il Tar si esprimerà sui ricorsi antidiscarica di Legambiente e dei Comuni di Berlingo, Cazzago San Martino, Rovato e Travagliato: Angelo Bersini, memoria storica del gruppo ambiente di Berlingo, si mostra particolarmente preoccupato per le falde acquifere della zona. «Il lavoro del consulente tecnico - dice Bersini - chiarisce che le quote altimetriche dell'area sono di oltre un metro inferiore a quanto stabilito in precedenza e le falde acquifere sotto la discarica non sono separate, a

quota 130 metri di profondità. C'è poi il pozzo Trento, che serve Berlingo e Lograto, che pesca addirittura sopra, fino a quota 120 metri. Infine, nella relazione emerge come le attuali barriere di conferimento risultino già ammalorate». Fuori dalla relazione sono rimasti invece i pozzi privati: Legambiente Franciacorta e Gruppo ambiente hanno scritto ad Asl e Arpa contestando il Sia, lo studio d'impatto ambientale, secondo cui tutti i pozzi della zona sono allacciati all'acquedotto comunale «È falso - dice Bersini -, le planimetrie di Aob2 mostrano chiaramente come ci siano almeno 30 famiglie e aziende agricole non allacciate e a rischio». **d. p.**

In attesa delle decisioni del Tar, il presidio resta

Il 22 aprile la pronuncia sui ricorsi di Legambiente e dei quattro Comuni interessati



Un'altra immagine del corteo verso la cava Macogna

■ E ora? Il giorno dopo il corteo di migliaia di persone che ha attraversato l'Ovest Bresciano contro la discarica della Drr, già autorizzata in località Macogna, il fronte del «no» non intende fermarsi. Il primo appuntamento è già fissato per questa sera, lunedì, quando nella sala civica del Municipio di Berlingo si terrà il Consiglio comunale. All'ordine del giorno non ci sono punti inerti direttamente la querelle della discarica, ma il primo cittadino, Cristina Bellini, utilizzerà

lo spazio delle comunicazioni del sindaco per ringraziare la popolazione per la partecipazione massiccia alla marcia di ieri e soprattutto per fare il punto della situazione in vista di mercoledì 22 aprile.

In quella data i giudici del Tar di Brescia dovranno infatti esprimersi sui ricorsi avversi alla discarica, presentati da Legambiente e dai quattro Comuni coinvolti: Cazzago San Martino, su cui insiste materialmente (in frazione Pedrocca) l'attuale ca-

va; Berlingo, che teme principalmente per la propria falda acquifera, in transito sotto l'area della Macogna prima di attraversare l'abitato e scendere in direzione di Lograto; Rovato (a nord) e Travagliato (a sud), da cui passerebbe la gran parte dei mezzi pesanti in ingresso e in uscita dall'impianto di rifiuti inerti e deposito preliminare di inerti e di speciali non pericolosi, per un totale di un milione e 300mila metri cubi di materiale da sversare in un'area di 100mila metri quadri.

Fino al 22 aprile in Macogna di rifiuti non ne dovrebbero comunque arrivare: dopo i blocchi dei giorni scorsi, organizzati dai residenti del comitato spontaneo, Drr e Provincia hanno raggiunto un accordo che di fatto sospende l'attività nell'area.

«Il presidio fuori dalla Macogna - ribadiscono però dal comitato - andrà avanti. Non vogliamo sorprese, per questo stiamo qui a presidiare l'area». Almeno, fino al 22 aprile.

d. pia.